

REPUBBLICA ITALIANA



**REGIONE SICILIANA
IL PRESIDENTE**

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTE le leggi regionali 29 dicembre 1962, n. 28 e 10 aprile 1978, n. 2 e s.m.i.;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 *“Norme sulla dirigenza e sui rapporti d’impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione Siciliana”* e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO l’art. 58 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.Reg. 16 novembre 2018, n. 29, recante *“Regolamento attuativo dell’articolo 4, comma 6, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, concernente la disciplina degli Uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali. Modifica del decreto del Presidente della Regione 10 maggio 2001, n. 8”*;

VISTO l’art. 4 della legge regionale 10 dicembre 2001 n. 20, recante *“Disposizioni sull’ordinamento dell’Amministrazione regionale”* e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Contratto Collettivo Regionale di Lavoro del personale con qualifica dirigenziale della Regione siciliana e degli enti di cui all’art. 1 della legge regionale n. 10/2000 per il quadriennio giuridico 2002-2005 e per i bienni economici 2002-2003 e 2004-2005, pubblicato sulla GURS n.31 del 13/07/2007;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008 n.19, recante *“Norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell’Amministrazione della Regione”* e successive modifiche ed integrazioni”;

VISTO il D.P.Reg 5 dicembre 2009, n. 12 di emanazione del *“Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, recante norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell’Amministrazione della Regione”*;

VISTO il D.P.Reg 14 giugno 2016, n. 12 di emanazione del *“Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 1. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali di cui all’art.49, comma 1, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9. Modifica al decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2013, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni”*;

VISTO il decreto legislativo n. 150/2009 *“Attuazione della legge 4 marzo 2009 n. 14, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”* e s.m.i.;

VISTA la legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, *“Disposizione per la trasparenza, la semplificazione, l’efficienza, l’informatizzazione della pubblica amministrazione e l’agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale”*;

VISTA la legge 6 novembre 2011, n. 190, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”*;

VISTO il *“Regolamento attuativo dell’art. 11, comma 3, della legge regionale 5 aprile 2001, n. 5, recante norme in materia di misurazione, valutazione e trasparenza della performance”*, approvato con D.P.Reg. 21 giugno 2012, n. 52;

VISTO il decreto presidenziale n. 570/Gab dell’8 agosto 2016, con il quale è stato costituito l’Organismo Indipendente di Valutazione della Regione Siciliana;

VISTO il *“Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale”*, predisposto ai sensi dell’articolo 7 del D.P.Reg. 21 giugno 2012, n. 52, apprezzato dalla Giunta regionale con deliberazioni n. 11 del 3 gennaio 2019 e n. 86 del 13 marzo 2019, e adottato con Decreto presidenziale n. 517/Gab del 20 marzo 2019;

VISTO il *“Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza – Aggiornamento 2019 – 2021 della Regione Siciliana”*, adottato con Decreto del Presidente della Regione n. 507/Gab del 31/01/2019;

VISTO il *“Piano delle azioni positive per il triennio 2018-2020”* proposto del Comitato unico di garanzia ed apprezzato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 375 del 12.10.2018, adottato con Decreto Presidenziale n. 609/Gab del 30/10/2018;

VISTO il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2019-2021, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione 28 giugno 2018, n. 243, rettificata con deliberazione 25 luglio 2018 n. 272;

VISTA la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2019-2021 approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione 24 ottobre 2018, n. 406;

VISTA la legge regionale 22 febbraio 2019, n. 1, recante *“Disposizioni programmatiche e correttive per l’anno 2019. Legge di stabilità regionale”*;

VISTA la legge regionale 22 febbraio 2019, n. 2 recante *“Bilancio di previsione della Regione siciliana per il triennio 2019-2021”*;

VISTE le comunicazioni programmatiche rese dal Presidente della Regione nel corso della seduta dell’Assemblea regionale Siciliana del 9 gennaio 2018;

VISTA la direttiva presidenziale prot. n. 4272/Gab del 29 marzo 2018, recante *“Indirizzi per la programmazione strategica e per la formulazione delle direttive generali degli Assessori per l’attività amministrativa e la gestione per l’anno 2018”*;

VISTO il Piano triennale della Performance 2018/2020 adottato con D.P. 629/Gab. del 29/11/2018;

RITENUTO che, ai sensi dell’art. 2 bis della legge regionale 10/2000, occorre emanare la *“Direttiva annuale di indirizzo per la programmazione strategica e la formulazione delle direttive generali degli Assessori per l’attività amministrativa e la gestione”*;

emana la seguente:

Direttiva di indirizzo per la programmazione strategica e la formulazione delle direttive generali degli Assessori per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2019

La presente direttiva, emanata ai sensi dell'articolo 2-bis della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, aggiorna, ove necessario, o specifica gli indirizzi strategici già declinati con la direttiva per la programmazione strategica emanata con provvedimento prot. n. 4272/Gab del 29 marzo 2018, in armonia con il Programma di Governo della XVII Legislatura, illustrato all'Assemblea Regionale Siciliana nel corso della seduta del 9 gennaio 2018.

Dopo i primi mesi di governo, dedicati alla predisposizione degli strumenti contabili, a partire dal Documento di economia e finanzia 2018/2020, dai disegni di legge di bilancio 2018/2020 e di stabilità 2018, il Governo ha infatti consolidato la propria strategia programmatica, che vede oggi il suo punto cardine nel Documento di Economia e Finanza 2019/2021 e relativa Nota di aggiornamento, ed avviato il processo di riprogrammazione delle risorse FSC del Patto per il Sud oltre che del PO FESR 2014/2020.

Il complessivo aggravarsi dei dati macroeconomici conferma l'esigenza di uno sforzo straordinario da parte del Governo e dell'Amministrazione regionale nel suo complesso per l'implementazione delle misure di sostegno allo sviluppo, che non può prescindere da investimenti in infrastrutture materiali ed immateriali e in innovazione.

La presente direttiva si rivolge agli Assessori regionali che, nel definire, con la partecipazione – sotto forma propositiva - dei dirigenti preposti alle strutture di massima dimensione, gli obiettivi operativi da perseguire nel rispettivo ambito di competenza, dovranno procedere alla declinazione degli stessi in coerenza con gli indirizzi programmatici e con gli obiettivi strategici individuati nel presente atto. Nella declinazione degli obiettivi annuali, gli Assessori terranno conto altresì degli obiettivi generali pluriennali di rispettiva pertinenza, già individuati con *il Piano della Performance 2018/2020*. In tal modo potrà essere delineato un complesso di azioni concrete, concorrenti all'attuazione del programma di Governo, affidate alla responsabilità politica degli Assessori e alla responsabilità operativa e gestionale della dirigenza.

Degli indirizzi programmatici prioritari e dei correlati obiettivi strategici dovrà inoltre tenersi conto nella predisposizione degli atti necessari per l'aggiornamento del Piano triennale della performance per il triennio 2019-2021. Per la implementazione del Piano, ciascun Assessore provvederà ad individuare, tra gli obiettivi operativi assegnati a ciascun CRA, un numero di obiettivi (non più di tre a struttura), individuandone altresì i target per ciascun anno del triennio 2019/2021; tali obiettivi saranno inclusi nell'aggiornamento del Piano triennale della Performance per le finalità di cui al paragrafo 5 del Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale, apprezzato dalla Giunta regionale con deliberazioni n. 11 del 3 gennaio 2019 e n. 86 del 13 marzo 2019, e adottato con Decreto presidenziale n. 517/Gab del 20 marzo 2019;

Indirizzi programmatici prioritari

A) *La Regione come motore di crescita e di sviluppo*

Pre-requisito essenziale dell'azione di Governo è una decisa azione di contrasto ad ogni forma di illegalità e alle “mafie” (comunque si manifestino), anche attraverso la concreta affermazione della cultura della

trasparenza dell'azione amministrativa, spesso solo annunciata.

Nel quadro della legislazione vigente, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza rappresenta lo strumento diretto ad assicurare l'azione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione attraverso azioni concrete. Il Piano, recentemente aggiornato con il D.P.Reg.507/Gab del 31/01/2019, costituisce, al contempo, strumento di programmazione, di monitoraggio e di verifica, e declina puntualmente le azioni da intraprendere nel triennio di riferimento al fine di contrastare la corruzione e più in generale i fenomeni di *maladministration*.

Si conferma pertanto il carattere trasversale, da declinare in tutte le direttive assessoriali, dell'obiettivo strategico finalizzata all'integrale attuazione delle misure individuate nel Piano.

Resta confermata la centralità, nel programma di governo, della realizzazione di un programma di riforme che, incidendo sull'organizzazione amministrativa e sul bilancio regionale, rendano la Regione il vero motore di crescita e di sviluppo del territorio.

La difficile situazione dei conti regionali, rilevata già al momento dell'insediamento e certificata dalle risultanze della parificazione del rendiconto del 2017, ha imposto al Governo regionale di attivare un serrato confronto con il Governo centrale finalizzato alla rinegoziazione degli accordi in materia finanziaria. Ciò ha consentito, nel dicembre del 2018, di raggiungere un primo accordo con lo Stato, che ha previsto, tra l'altro:

- La riduzione del contributo alla finanza pubblica a carico della Regione per circa 300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019;
- L'impegno ad aggiornare le norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria entro il 30 settembre 2019;
- L'impegno del Governo nazionale a trovare adeguate soluzioni per il sostegno ai Liberi consorzi e alle Città metropolitane entro la stessa data;
- L'impegno dello Stato e della Regione a individuare forme di fiscalità di sviluppo;
- Il trasferimento immediato di 540 milioni di euro in sette anni da destinare alle Città Metropolitane e ai liberi consorzi per le spese di manutenzione straordinaria di strade e scuole.

Tale accordo rappresenta il punto di partenza per la piena attuazione dell'autonomia finanziaria scaturente dallo Statuto. Occorrerà pertanto porre in essere ogni azione finalizzata alla piena attuazione del predetto accordo e alla complessiva rinegoziazione degli accordi finanziari.

In parallelo, occorre proseguire nelle azioni finalizzate alla riduzione del debito, al rientro dal disavanzo, al risanamento e razionalizzazione delle partecipazioni regionali, alla valorizzazione del patrimonio e all'avvio della dismissione di quegli immobili non funzionali alle finalità dell'Ente.

Restano centrali le azioni finalizzate alla semplificazione e razionalizzazione della macchina amministrativa e dei processi, volte a concentrare le risorse sulle priorità e sui servizi essenziali, superando le inutili duplicazioni. Resta altresì strategico l'utilizzo della leva del digitale per supportare l'azione di cambiamento dei processi della struttura regionale e migliorare i servizi per le imprese. Al riguardo, il DEFR indica nell'Agenda Digitale Sicilia il cardine dello sviluppo digitale del territorio, con particolare riferimento ai processi dell'Amministrazione.

Nell'ambito del complessivo miglioramento della macchina organizzativa, assume inoltre rilevanza l'attuazione del "piano delle azioni positive per il triennio 2018-2020", proposto del Comitato unico di

garanzia ed apprezzato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 375 del 12.10.2018, adottato, ai sensi dell'articolo 48 del D.Lgs. 198/2016, con decreto presidenziale n. 609/Gab del 30 ottobre 2018.

<i>Indirizzo programmatico prioritario</i>	<i>Obiettivi strategici</i>	
A) La regione come motore di crescita e sviluppo	A.1	Rinegoziare con lo Stato l'autonomia finanziaria riconosciuta dallo Statuto anche al fine di conseguire gli obiettivi di finanza pubblica
	A.2	Attuare l'Agenda digitale, con particolare riferimento alla diffusione della banda larga (infrastrutture fisiche e immateriali), allo sviluppo dei servizi TIC e relative applicazioni (salute digitale, cultura digitale, inclusione digitale, regione digitale), favorendo l'interoperabilità dei sistemi
	A.3	Modernizzare e digitalizzare i servizi, riorganizzando funzionalmente l'Amministrazione, attuando politiche di semplificazione e valorizzando le competenze del personale
	A.4	Sviluppare la cultura della trasparenza e della legalità in coerenza al P.T.P.C. 2019-2021

B) Ottimizzazione delle risorse finanziarie e razionalizzazione della spesa pubblica

Il confronto con lo Stato, finalizzato a riconsiderare gli accordi finanziari conclusi dal precedente Governo, si pone come obiettivo quello di creare nuove condizioni che consentano il rilancio degli investimenti e la crescita economica della Sicilia.

Per tali finalità risulta tuttavia fondamentale che i diversi centri di responsabilità accrescano la capacità di utilizzare le risorse disponibili. A tal fine occorre una ulteriore intensificazione dell'impegno finalizzato ad incrementare il livello e la qualità della spesa nell'utilizzo dei fondi della programmazione comunitaria e nazionale. Ferma restando la centralità del perseguimento dei target di spesa necessari per evitare il disimpegno dei fondi comunitari, occorrerà accelerare l'impiego dei fondi FSC 2014/2020, riducendoli rispetto ai termini ultimi previsti per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti, al fine di avviare percorsi virtuosi di ripresa dell'economia.

Rilevanza non secondaria riveste, ai fini del trasferimento alla Regione delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, la puntuale definizione dei processi di implementazione del sistema Caronte; al riguardo, nell'ambito delle direttive assessoriali, sarà attribuito adeguato peso alle relative attività da porre in essere dai Centri di Responsabilità interessati, nel rispetto delle disposizioni presidenziali già impartite con note prot. 1154 e 1159 del 16/01/2019 per il Fondo di Sviluppo e Coesione rispettivamente 2007/2013 e 2014/2020.

Nell'ambito dei processi di razionalizzazione della spesa pubblica resta immutata l'esigenza di intensificare i processi di razionalizzazione e riordino degli Enti e delle partecipazioni regionali.

Pari rilevanza mantiene la valorizzazione del demanio e del patrimonio regionale attraverso anche la razionalizzazione dei relativi assetti organizzativi; al riguardo il DEFR 2019/2021 prevede nel dettaglio diverse attività che dovranno essere puntualmente declinate nella pianificazione annuale e triennale.

<i>Indirizzo programmatico prioritario</i>	<i>Obiettivi strategici</i>	
B) Ottimizzazione delle risorse finanziarie e razionalizzazione della spesa pubblica	B.1	Riordinare e razionalizzare gli assetti organizzativi e procedurali per una efficace gestione del demanio, valorizzando il patrimonio regionale e avviando la dismissione degli immobili non funzionali alle finalità istituzionali
	B.2	Ottimizzare l'utilizzo delle risorse regionali, nazionali e comunitarie per raggiungere i target di spesa prefissati, effettuando un'azione di monitoraggio costante sulle risorse spese, anche finalizzata all'accelerazione della spesa
	B.3	Razionalizzare la spesa pubblica, attraverso il riordino degli Enti regionali e delle partecipazioni societarie, al fine di ridurre il disavanzo ed il debito

C) Riordino del sistema di governo tra Regione, Enti intermedi e Comuni, anche alla luce del principio di sussidiarietà verticale, aumentando l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa.

La crisi economica che interessa diversi Comuni dell'Isola e la gravissima situazione, anche a causa delle storture della legislazione nazionale finanziaria di settore, nella quale versano i liberi consorzi di Comuni e le Città metropolitane ha assorbito l'azione di Governo nel primo anno di attuazione del programma. La definizione del percorso concordato con lo Stato nell'accordo del dicembre 2018 dovrebbe consentire di superare, almeno per gli Enti di area vasta, la situazione di grave difficoltà prima citata, consentendo l'attuazione degli indirizzi strategici formulati con la direttiva di indirizzo per l'anno 2018, che si riportano di seguito e che si confermano pressoché integralmente.

L'obiettivo prioritario rimane infatti *“quello di un complessivo riordino del sistema di governo tra Regione, Enti intermedi e Comuni, che ne valorizzi le funzioni, alla luce del principio di sussidiarietà verticale, aumentando l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa. Servono azioni di sistema per la valorizzazione e il sostegno delle funzioni di governo del territorio da parte degli Enti locali, favorendo la cooperazione e le sinergie tra enti, nonché attraverso iniziative che mirino a riqualificare il personale e recuperare il gap generazionale (cfr. direttiva prot. 4272/Gab del 29 marzo 2018)”*.

In quest'ottica, occorre potenziare gli enti di area vasta, decentrando competenze finora gestite dalla Regione, accelerando a tal fine l'attuazione della normativa di settore, in larga parte rimasta inattuata, e/o modificandola opportunamente.

Rimangono inalterate la necessità di *“orientare le politiche, nel rispetto del quadro normativo vigente, nell'ottica di una definizione del processo di stabilizzazione del precariato nella Pubblica Amministrazione, attraverso piani pluriennali”* e quella di *“assicurare una migliore destinazione delle risorse e delle funzioni attraverso il potenziamento della Conferenza Regione – Autonomie locali”*.

<i>Indirizzo programmatico prioritario</i>	<i>Obiettivi strategici</i>	
C) Riordino del sistema di governo tra Regione, Enti intermedi e Comuni, anche alla luce del principio di sussidiarietà verticale, aumentando l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa	C.1	Favorire un maggior decentramento delle competenze amministrative ad oggi prerogativa regionale, verso gli Enti locali per valorizzarne il ruolo di governo del territorio, anche potenziando la conferenza Regione-Autonomie locali

D) Istruzione, formazione, lavoro e occupazione.

La strategia delineata nella direttiva generale per l'anno 2018 resta pienamente confermata, con le specificazioni contenute nel Documento di economia e finanza regionale 2019/2021.

Intendimento del Governo rimane infatti quello di contribuire alla crescita occupazionale partendo dall'istruzione e proseguendo con la riforma del sistema della formazione professionale, attraverso il ribaltamento del modello di quest'ultima, e lo spostamento dell'asse relativo dall'offerta alla domanda di formazione.

La necessità di incrementare la qualità dell'istruzione e della formazione è indispensabile per il superamento della situazione esistente; infatti, gli elevati livelli di dispersione scolastica e formativa (25,3%), l'insufficiente partecipazione degli adulti alle attività formative (3,5% contro il 6% nazionale), la scarsa dotazione di professionalità tecnico scientifiche (8% contro il 13,3% nazionale) sono tutti elementi di forte rischio per la crescita economica e la tenuta sociale della Sicilia.

Con riferimento all'istruzione, nell'ambito del raccordo sempre più stretto con il mondo della scuola e dell'università, assume importanza anche la ripresa dei finanziamenti dei percorsi IFTS. Questi ultimi infatti, considerati dalle Regioni del nord Europa snodo principale attraverso il quale la popolazione giovanile riesce ad accedere con particolare facilità al mondo del lavoro, consentono e vedono associati diversi soggetti (Università, scuole secondarie di II grado, enti pubblici di ricerca, enti e agenzie di formazione professionale accreditati e imprese che agiscono su settori produttivi) e consentono ai giovani di ottenere, alla fine del percorso, un'alta specializzazione tecnica.

Dovrà inoltre procedersi all'effettivo lancio delle attività previste dai Poli formativi che, attualmente già individuati, verranno finanziati, consentendo le attività di formazione e istruzione dei giovani nei comparti regionali maggiormente produttivi.

Nell'ambito delle azioni dedicate all'istruzione, particolare attenzione sarà rivolta all'edilizia, al fine di offrire strutture (sia destinate all'istruzione che ai servizi correlati, dagli asili nido alle strutture destinate a garantire il diritto allo studio) aventi standard non inferiori a quelli nazionali.

Nell'ambito della riforma della formazione punto di forza è la rivisitazione dell'albo dei formatori, necessariamente connesso al nuovo catalogo, che mira a rendere l'offerta fornita realmente aderente alle professioni richieste nel mondo del lavoro. Il catalogo, derivante dall'incontro con le parti sociali, è in continua evoluzione, per rispondere alle esigenze dell'offerta di lavoro. A tal fine dovranno essere standardizzate forme di verifica dell'efficacia delle azioni formative previste nel catalogo, finalizzate alla periodica revisione dello stesso.

In parallelo, dovranno essere definite le azioni volte alla razionalizzazione e al potenziamento dei Centri per l'impiego, anche in coerenza con le politiche nazionali previste nei provvedimenti attuativi dei commi 255 e seguenti dell'articolo 1 della legge di bilancio 2019.

Rimangono centrali, inoltre, sia le azioni finalizzate al contrasto della disoccupazione di lunga durata (una delle maggiori criticità in termini di coesione sociale) che le azioni finalizzate all'inserimento lavorativo e sociale dei soggetti svantaggiati, da perseguire attraverso l'attuazione coordinata delle azioni finanziate con fondi del PO FSE 2014/2020 e di quelle previste dalle risorse nazionali/regionali dedicate al medesimo obiettivo di inclusione, al fine di mettere a fattor comune risorse e opportunità disponibili, e adottare soluzioni di semplificazione ed accelerazione delle procedure.

Dovrà essere, infine, rivolta particolare attenzione al fenomeno dei NEET, giovani che non lavorano e non partecipano ad alcuna attività formativa, che in Sicilia raggiunge percentuali particolarmente rilevanti.

<i>Indirizzo programmatico prioritario</i>	<i>Obiettivi strategici</i>	
D) Istruzione, formazione, lavoro e occupazione	D.1	Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata, dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo (vulnerabili), delle donne e dei giovani
	D.2	Riformare il sistema della formazione professionale e dei Centri per l'impiego, al fine di favorire un collegamento efficace tra il mondo delle imprese, gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e le Università, anche qualificando il livello dell'offerta di lavoro
	D.3	Realizzare interventi di edilizia scolastica e universitaria al fine di migliorare le infrastrutture ed efficientarle da un punto di vista energetico

E) Rilancio del settore agricolo

In ordine al settore agricolo resta confermata la strategia finalizzata al rilancio del comparto e al sostegno alle produzioni agrarie attraverso la diffusione di nuove tecnologie finalizzate a ridurre gli sprechi e rendere efficienti le imprese, da realizzare anche mediante l'attivazione delle misure del Programma Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020.

Occorre infatti agire sia per incrementare la redditività e la dimensione economica delle imprese agricole, sia per incentivare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di attività imprenditoriali agricole ed extra agricole, favorendo al riguardo il rinnovo generazionale.

In entrambi i casi occorrerà mettere in campo tutte le azioni disponibili, ivi inclusa l'attuazione della normativa regionale in materia di Banca della terra.

Occorre intensificare le azioni finalizzate all'integrazione delle filiere, all'incremento del livello di

concentrazione dell'offerta, alla introduzione di innovazioni organizzative e di processo, alla ricerca, innovazione e sicurezza alimentare, per favorire l'accesso ai mercati e l'internazionalizzazione delle produzioni di qualità, con particolare riferimento al biologico.

Obiettivo fondamentale da perseguire è lo sviluppo equilibrato dei territori rurali e, in particolare, la salvaguardia delle aree svantaggiate, al fine di arrestare i fenomeni di progressivo abbandono delle stesse. Al riguardo, è prioritaria l'attuazione di un piano di interventi, di breve e medio periodo, volti a fronteggiare lo stato di profonda crisi in cui versa il sistema allevatorio regionale, anche attraverso il potenziamento dell'azione degli Enti regionali di settore e/o la riorganizzazione degli stessi.

Per la stessa finalità di sviluppo dei territori rurali occorrerà imprimere impulso alla fase attuativa degli interventi programmati nell'ambito del PSR, priorità 6, quali il sostegno all'avviamento e gli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole, per la tutela e la gestione del patrimonio naturale, culturale, paesaggistico e ambientale.

Nel settore della pesca (che, rispetto ad altri comparti produttivi, risente maggiormente della crisi economica a causa sia del depauperamento delle risorse ittiche naturali che della regolamentazione comunitaria finalizzata alla riduzione dello sforzo di pesca e alla ricostituzione degli stock ittici) occorre affrontare immediatamente una politica di cooperazione euro mediterranea all'insegna della blue economy, come da tempo suggerisce l'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo.

Al fine di fronteggiare la situazione determinatasi, occorre attivare un processo di valorizzazione commerciale fondato su un *brand* orientato a offrire sul mercato prodotti ittici certificati. Inoltre, occorre puntare allo sviluppo delle zone costiere con un approccio di tipo integrato, promuovendo azioni o interventi volti non solo al potenziamento, alla valorizzazione e allo sviluppo del settore della pesca ma, anche, allo sviluppo di attività complementari connesse o legate allo stesso settore, come quelle turistiche (pescaturismo e ittiturismo). Altro settore strategico è quello dell'acquacoltura per il quale l'Unione Europea ha previsto, con l'attuale programmazione 2014/2020, notevoli investimenti che la Sicilia dovrà utilizzare per creare condizioni di sviluppo nel proprio territorio.

Resta confermata la priorità di un "pacchetto" di riforme finalizzato al riordino degli Enti operanti nel settore agricolo, al fine di attualizzare e/o efficientarne le funzioni e renderli reale strumento di supporto per il rilancio dell'agricoltura.

<i>Indirizzo programmatico prioritario</i>	<i>Obiettivi strategici</i>	
E) Rilancio del settore agricolo	E.1	Rafforzare la formazione e l'apprendimento continuo al fine di favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo
	E.2	Promuovere interventi integrati volti al potenziamento e sviluppo del settore agricolo e della pesca, valorizzandoli anche commercialmente
	E.3	Riordinare gli Enti del settore agricolo, anche sopprimendo l'Ente di Sviluppo Agricolo, e favorire l'ammodernamento delle aziende agricole al fine di incrementarne la competitività e promuovendo tecnologie innovative per la gestione sostenibile delle risorse
	E.4	Preservare, ripristinare e valorizzare la biodiversità e gli ecosistemi connessi all'agricoltura, alla silvicoltura e all'acquacoltura

F) Cultura, turismo e spettacolo.

La direttiva di indirizzo per il 2018, nell'evidenziare la necessità di affrontare insieme cultura e turismo per rafforzare la capacità attrattiva del territorio e dell'immagine della Sicilia, sottolineava l'opportunità di elaborare un piano strategico che affrontasse il tema della *governance* del settore e individuasse le azioni necessarie per rimediare all'assenza di una strategia digitale per il turismo e alle difficoltà ad attrarre investimenti internazionali.

In coerenza con tali previsioni, con delibera della Giunta regionale n. 537 del 20/12/2018 e successivo decreto presidenziale n. 7 del 7/01/2019, è stato approvato il Programma triennale di sviluppo turistico 2019/2021 - Piano strategico regionale di sviluppo turistico 2019/2023.

Tale programma, per la sua natura politico-strategica è finalizzato anche al miglioramento delle condizioni generali di contesto e quindi al perfezionamento delle capacità gestionali e di *governance* del settore turistico.

Il Piano, e già prima il DEFR, in armonia con gli indirizzi già contenuti nella direttiva 2018, confermano la necessità di una *governance* efficace anche grazie alla creazione di reti nel settore artistico e culturale e di consolidare la crescita dei flussi turistici registrata nel 2017, attraverso azioni mirate di promozione del *brand* Sicilia e del turismo di ritorno, e l'avvio di campagne di marketing digitale.

Nell'ambito degli obiettivi strategici che si riferiscono ai beni culturali si avrà cura di migliorare la promozione del prodotto Sicilia, tutelare e dare impulso al patrimonio culturale attraverso la creazione di un sistema di fruizione dei siti in grado di intercettare nuovi spazi del mercato turistico e valorizzare i borghi storici e rurali.

Nell'ambito dello spettacolo, infine, occorre continuare a puntare, per le sue capacità attrattive, sullo "*spettacolo di richiamo*", incoraggiando i grandi eventi; al contempo vanno incoraggiati e valorizzati i giovani talenti attraverso politiche mirate.

Nell'ambito dei grandi eventi, inoltre, grazie alle sinergie tra diversi rami dell'Amministrazione regionale, è prevista la conferma delle tappe siciliane del Giro d'Italia nonché il ritorno del Giro di Sicilia, eventi di grande richiamo turistico e sportivo.

<i>Indirizzo programmatico prioritario</i>	<i>Obiettivi strategici</i>	
F) Cultura, turismo e spettacolo	F.1	Ottimizzare la <i>governance</i> del patrimonio artistico e culturale, promuovendo la creazione di reti tra soggetti pubblici e privati
	F.2	Ottimizzare la <i>governance</i> del settore turistico per la valorizzazione dei siti di interesse culturale, del patrimonio naturalistico - ambientale, dei borghi storici, garantendo al contempo la sostenibilità economica, la diversificazione dei prodotti turistici e la riqualificazione dei luoghi pubblici a vocazione turistica
	F.3	Promuovere il prodotto Sicilia anche attraverso interventi di richiamo e di politica tariffaria

G) Tutela del territorio e sicurezza.

L'attività svolta nel corso del primo anno di governo, le “emergenze” legate al superamento di procedure di infrazione comunitarie e il succedersi, nel corso del 2018, di diversi eventi calamitosi, nel confermare la centralità delle linee programmatiche già declinate nella direttiva 2018 (che già esplicitamente prevedeva l'esigenza di “*intraprendere una forte azione di riqualificazione territoriale che tenga conto della mitigazione dei fattori di rischio, relativamente alla protezione del suolo dai dissesti idro-geologici ed all'erosione cui è soggetta la nostra Isola, attraverso una sistematica attività di prevenzione a tutti i livelli*”) hanno indotto a rivedere, integrandone il contenuto, gli obiettivi strategici già individuati nell'ambito dell'indirizzo programmatico in argomento.

Occorre infatti intraprendere ogni azione finalizzata a superare le condizioni che hanno determinato la procedura di infrazione UE 2014/2059. Dovranno essere garantiti alla comunità livelli di servizio idrico integrato efficiente, economico ed efficace in linea con gli *standards* europei, attraverso la realizzazione di infrastrutture idriche di captazione, adduzione, distribuzione di acqua potabile, nonché di scarico e depurazione delle acque reflue.

Particolare attenzione andrà dedicata alle attività finalizzate al miglioramento degli ambienti urbani, alla riduzione dell'inquinamento e alle attività di risanamento ambientale delle aree urbane, al fine di gestire situazioni di rischio sia ambientale che sanitario legate alla presenza di aree inquinate, tali da determinare l'inibizione del territorio e/o delle sue risorse per attività produttive, turistiche o di servizi a favore della collettività.

Nell'ambito delle politiche in argomento, particolare impulso va impresso anche alle azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni.

<i>Indirizzo programmatico prioritario</i>	<i>Obiettivi strategici</i>	
G) Tutela del territorio e sicurezza	G.1	Coordinare e realizzare interventi volti ad efficientare il ciclo integrato delle acque anche grazie ad azioni di recupero delle perdite idriche e di adeguamento degli impianti di depurazione e delle reti fognarie
	G.2	Contrastare e prevenire il dissesto idrogeologico, sismico, vulcanico e industriale, con particolare riferimento al rischio di erosione del suolo e delle coste, attraverso l'avvio delle opere di recupero e messa in sicurezza per il lungo periodo
	G.3	Intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore
	G.4	Riqualificare e valorizzare il patrimonio naturale e paesaggistico attraverso investimenti pubblici, contribuendo anche al miglioramento del contesto sociale ed economico nei sistemi urbani e territoriali regionali
	G.5	Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

H) Politiche sociali e sostegno alle famiglie.

Si conferma integralmente la strategia di intervento delineata nella direttiva generale per l'anno 2018¹. Come evidenziato dal DEFR, va impressa una decisa accelerazione alle attività finalizzate all'avvio di cantieri di servizi (tramite piccoli impieghi di pubblica utilità) e cantieri di lavoro (lavori pubblici da far fare a soggetti disoccupati).

Si conferma la priorità nell'attuazione di tutti gli interventi a sostegno delle disabilità, con particolare riferimento alla promozione dell'integrazione.

Indirizzo programmatico prioritario	Obiettivi strategici	
H) Politiche sociali e sostegno alle famiglie	H.1	Prevenire l'emarginazione sociale e la povertà anche attraverso l'istituzione di cantieri di lavoro e di servizi volti a favorire l'inclusione sociale
	H.2	Riformare gli Istituti di assistenza e beneficenza - IPAB, per la promozione e qualificazione del volontariato
	H.3	Sostenere e promuovere politiche inclusive per favorire l'integrazione in materia di disabilità

I) Salute

Anche in questo caso si confermano le direttrici alle quali improntare l'azione a tutela della salute dei cittadini, in coerenza con i quattro obiettivi generali del Terzo Programma dell'UE per la Salute (2014-2020). Gli sforzi sin qui fatti per garantire la qualità del SSR nel rispetto dell'equilibrio economico finanziario della gestione consentono, come si legge nel DEFR, *“di programmare per i prossimi anni interventi volti ad una compiuta razionalizzazione del sistema sanitario, affinché la richiesta di salute possa ricevere una sempre migliore risposta, con particolare attenzione a quelle fasce di popolazioni le cui condizioni economico sociali rendono oggi difficoltoso l'accesso al Sistema sanitario”*. Gli interventi da realizzare si muoveranno nell'ambito degli obiettivi strategici di seguito riportati, confermati nella sostanza rispetto alla direttiva per il 2018.

In particolare, con riferimento all'obiettivo I.1, il completamento dell'assetto definitivo della rete ospedaliera a livello di programmazione, prevede per il triennio 2019-21 un'attività di costante monitoraggio nei confronti delle Aziende Sanitarie affinché rendano attuativo l'atto di programmazione regionale e l'implementazione delle reti tempo-dipendenti e delle reti assistenziali per intensità di cure. Come prevede il DEFR *“tali obiettivi saranno raggiunti attraverso l'identificazione dei presidi secondo il modello Hub & Spoke in base al livello di intensità delle cure (es. rete trauma, oncologia, ictus, infarto miocardico acuto, ecc...) e la relativa individuazione dei Centri di riferimento, la definizione dei percorsi di cura, nonché dei percorsi diagnostico terapeutici relativi ad alcune aree di particolare interesse, in aggiunta all'area*

¹ *“Particolare attenzione va riservata ai soggetti deboli e svantaggiati ed alle persone più fragili e non autosufficienti, e quindi, alle politiche per la famiglia e per l'infanzia. Bisogna procedere alla riorganizzazione del welfare regionale secondo logiche di integrazione tra risorse regionali e fondi europei, nonché tra politiche sociali, abitative, occupazionali e sanitarie. Procedere attraverso una riorganizzazione degli uffici regionali a supporto del terzo settore, la riforma delle IPAB, nonché all'adozione di nuovi criteri di accreditamento degli organismi del terzo settore”*.

oncologica e cardiovascolare, che prevedano l'integrazione ospedale/territorio”.

Indirizzo programmatico prioritario	Obiettivi strategici	
I) Salute	I.1	Assicurare l'uniformità sul territorio dell'assistenza sanitaria, mediante la revisione della rete ospedaliera
	I.2	Migliorare e potenziare i servizi di prevenzione sanitaria
	I.3	Migliorare e rendere maggiormente efficienti le Unità di Pronto Soccorso, anche attraverso interventi volti a garantire la sicurezza del relativo personale
	I.4	Investire nell'infrastruttura e nei servizi socio-sanitari in modo da contribuire allo sviluppo regionale e locale, alla diminuzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla riduzione della mobilità passiva verso le strutture sanitarie settentrionali, nonché alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi
	I.5	Potenziare l'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari integrati, al fine di migliorare la presa in carico del paziente, attraverso la definizione dei percorsi assistenziali più appropriati (quali la degenza ospedaliera, le visite ambulatoriali, la riabilitazione, ecc.), evitando che la complessità del sistema sanitario si traduca per il cittadino in un inestricabile percorso ad ostacoli.

L) La gestione dei rifiuti

In coerenza con quanto delineato nella direttiva per il 2018², nello scorso anno sono state avviate più attività finalizzate alla soluzione dello stato di grave criticità che affligge il settore della gestione dei rifiuti urbani nel territorio della Regione Siciliana. Con deliberazione n. 224 del 20/06/2018, la Giunta regionale ha approvato il disegno di legge recante: *'Riforma degli ambiti territoriali ottimali e nuove disposizioni per la gestione integrata dei rifiuti'* che mira alla riforma organica dell'assetto organizzativo del settore rifiuti, tenendo conto anche delle osservazioni formulate dalla Corte dei conti, dall'ANAC e dal MATTM. Il DDL è ad oggi all'esame dell'Assemblea regionale.

Con deliberazione n. 526 del 20/12/2018 è stato apprezzato il nuovo schema di Piano regionale per la gestione dei rifiuti, per il quale è stata avviata la fase di consultazione pubblica inerente il procedimento di VAS. Nelle more della redazione del Piano, era stato già adottato un Piano Stralcio relativo all'impiantistica, finalizzato a supportare sia il corretto trattamento del *"tal quale"* sia, soprattutto, quello della frazione organica e di quella secca, e finalizzato a superare la fase emergenziale e a consentire l'autosufficienza dell'ambito provinciale.

Con le specificazioni contenute in tali documenti programmatici, restano confermati gli indirizzi dell'azione di Governo, e i relativi obiettivi strategici. E' stato inoltre più opportunamente ricondotto al presente indirizzo programmatico l'obiettivo strategico riguardante le attività di bonifica, in considerazione del necessario coordinamento del Piano per la bonifica delle aree inquinate con il Piano di Gestione dei Rifiuti, di cui deve costituire parte integrante.

² "Al fine di consentire la piena realizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, è necessario avviare una pianificazione di medio e lungo periodo ripensando l'intero sistema di organizzazione del servizio di gestione."

Indirizzo programmatico prioritario	<i>Obiettivi strategici</i>	
L) La gestione dei rifiuti	L.1	Definire il processo di adeguamento del Piano gestione rifiuti, intervenendo a livello organizzativo anche attraverso la modifica della normativa di settore, con l'incentivazione alla raccolta differenziata in particolare nelle aree metropolitane
	L.2	Realizzare un adeguato sistema impiantistico, accelerando i tempi di attuazione degli interventi, e promuovere tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti
	L.3	Incrementare le attività di bonifica e di risanamento ambientale

M) Infrastrutture e trasporti

Risulta complessivamente confermata la strategia delineata per gli interventi nel settore stradale e ferroviario nella direttiva di indirizzo per l'anno 2018.

Anche il DEFR sottolinea come i temi dell'ammodernamento e della manutenzione della rete stradale e della modernizzazione e velocizzazione della rete ferroviaria siano cruciali per la Regione; ad esso sono dedicate specifiche azioni e ingenti risorse a valere su diversi Piani e programmi. Infatti, nonostante gli interventi di manutenzione e potenziamento previsti nei passati cicli di programmazione, lo stato attuale dell'infrastruttura stradale presenta deficit, limiti di servizio, problemi legati alla sicurezza e ha fatto registrare nel tempo un progressivo accentuarsi del debito manutentivo. A sua volta, la rete di TPL su ferro risente della scarsa capacità infrastrutturale, soprattutto in specifici tratti dell'infrastruttura.

Occorre pertanto accelerare l'avvio dei numerosi interventi finanziati con risorse nazionali e comunitarie, a partire dal FSC 2014/2020.

Particolarmente preoccupante, anche per lo stato di crisi in cui versano gli Enti di area vasta, è la situazione delle strade provinciali. Al fine di supportare l'azione degli Uffici regionali e altresì degli Enti locali, a partire dagli Enti di Area vasta, con deliberazione della Giunta n. 426 del 4/11/2018 è stato istituito uno specifico Ufficio Speciale per la progettazione. L'azione coordinata del competente Assessorato, di tale Ufficio e degli stessi Enti di Area vasta consentirà di avviare, nel breve e medio periodo, un programma straordinario di interventi anche sulla viabilità provinciale.

Resta confermata la necessità di intervenire sul sistema portuale, ottimizzando le funzioni e le specializzazioni dei porti commerciali regionali, determinando un significativo aumento dei flussi di traffico marittimo delle merci e il riequilibrio modale nel trasporto delle merci e quella di agire sulla competitività del sistema portuale ed interportuale nonché sulla integrazione di questo sistema con le altre modalità di trasporto.

Sotto il profilo dei servizi appare necessario razionalizzare il Trasporto Pubblico Locale sviluppando una maggiore sinergia ferro-gomma e ottimizzando l'integrazione tra i sistemi di trasporto, attraverso una maggiore coesione ferro-gomma-mare, a supporto dell'integrazione modale.

Resta centrale, ancora, anche per la conseguente rivitalizzazione del comparto dell'edilizia e delle costruzioni, la definizione ed attuazione di un nuovo modello di interventi di riqualificazione urbana e di interventi integrati di edilizia sociale, al fine di evitare la realizzazione di quartieri popolari, ispirandosi agli

interventi di *co-housing* dell'Europa settentrionale. Ai programmi di intervento dovrà accompagnarsi la rivisitazione complessiva della *governance* del settore.

Ancora, agli interventi sulle aree urbane dovranno accompagnarsi interventi di sistema, anche di carattere generale e normativo, come la riforma urbanistica e l'adozione di nuovi strumenti contrasto all'abusivismo edilizio.

Indirizzo programmatico prioritario	Obiettivi strategici	
M) Infrastrutture e trasporti	M.1	Ammodernare e mantenere la rete stradale
	M.2	Aumentare la competitività del sistema portuale e interportuale
	M.3	Razionalizzare e ottimizzare il Trasporto Pubblico Locale attraverso l'eliminazione delle sovrapposizioni delle linee attualmente attive, incrementando la velocità commerciale e la sostenibilità
	M.4	Migliorare i trasporti regionali attraverso la velocizzazione e l'integrazione del trasporto ferroviario e la polarità del sistema aeroportuale, anche collegando i nodi secondari e terziari all'infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali
	M.5	Definire un nuovo modello di sviluppo del sistema abitativo legato al riequilibrio degli investimenti in favore delle aree disagiate (anche tramite edilizia sociale), proseguendo con la riforma urbanistica e le azioni di contrasto all'abusivismo

N) Sviluppo economico

Le trasformazioni strutturali che hanno interessato il contesto produttivo siciliano e che sono state indotte da una maggiore concorrenza internazionale basata sulla competizione dei costi, sull'introduzione di nuovi modelli di business, sullo stravolgimento dei canali distributivi e di approvvigionamento e sull'internazionalizzazione dell'economia, hanno determinato un peggioramento delle performance e della competitività del tessuto produttivo siciliano. Occorre pertanto utilizzare celermente tutti gli strumenti disponibili (PO FESR, Patto per il Sud, POC) finalizzati allo sviluppo dei settori produttivi, al fine di contrastare gli effetti negativi della crisi, consolidando il tessuto imprenditoriale siciliano e favorendo la realizzazione di nuovi investimenti soprattutto nelle aree interessate dalla chiusura di grandi impianti produttivi operanti in settori quali l'*automotive* o il petrolchimico. Occorre incrementare fortemente la collaborazione tra imprese ed enti di ricerca pubblici e privati nell'ambito di attività congiunta di ricerca e sviluppo, al fine di incidere sulla bassa propensione ad innovare del sistema produttivo siciliano che, compromettendo le potenzialità di trasformazione e rigenerazione dell'economia regionale, ostacola l'accelerazione della crescita sostenibile e del rilancio occupazionale.

Tra i settori che incidono anche sulla competitività, va richiamato quello dell'energia. Per quanto attiene alle imprese, i consumi di energia elettrica sono, in percentuale del PIL, notevolmente più alti in Sicilia che nel resto d'Italia. Pur riflettendo le diversità nei mix settoriali, questo dimostra la rilevanza della selezione di questa priorità, nell'ambito di una finalità generale di lotta al cambiamento climatico e promozione di un'energia competitiva, sostenibile e sicura. Le fonti rinnovabili possono dare un contributo al raggiungimento dei target; l'utilizzo di tali fonti, attraverso la creazione di "reti intelligenti", può inoltre consentire una riduzione delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico regionale (attualmente 5

interruzioni medie per utente contro le 2 nazionali).

Indirizzo programmatico prioritario	Obiettivi strategici	
N) Sviluppo economico	N.1	Adottare adeguati strumenti di sostegno alle piccole e medie imprese per facilitarne l'accesso al credito e di incentivazione alle produzioni innovative, anche attraverso l'incremento dell'apertura internazionale del sistema produttivo siciliano
	N.2	Attuare un Piano di riordino organizzativo-funzionale del Crias, Ircac e Irfis in un'ottica di razionalizzazione ed efficientamento del sistema del credito alle PMI
	N.3	Attrarre gli investimenti attraverso la fiscalità di sviluppo, l'istituzione delle Zone Economiche Speciali e la costituzione dell'Agenzia di attrazione degli investimenti
	N.4	Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione attraverso lo stimolo allo sviluppo delle zone rurali e il rafforzamento del sistema produttivo
	N.5	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I attraverso collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e il settore dell'istruzione superiore al fine di favorire il trasferimento tecnologico
	N.6	Sostenere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia da fonti rinnovabili sia nelle infrastrutture pubbliche che private e nel settore dell'edilizia abitativa
	N.7	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e sostenendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese

Obiettivi strategici e misurazione dell'efficacia delle politiche programmatiche e di indirizzo

Nell'ambito del processo di miglioramento dei documenti che, nel loro insieme, costituiscono il ciclo della performance, si è ritenuto di individuare un sistema di misurazione degli obiettivi strategici strutturato tramite l'utilizzo di appositi indicatori, in linea con quanto già realizzato nelle migliori pratiche a livello nazionale, descritto nell'allegato A alla presente direttiva.

Tale sistema ha una valenza informativa e di indirizzo: la finalità del sistema è infatti quella di fornire informazioni agli Organi di governo regionali sul raggiungimento degli obiettivi strategici definiti anche per riorientare al meglio, se del caso, le politiche di sviluppo attualmente in corso di attuazione. Tali indicatori, tenuto conto che gli stessi risentono di molteplici fattori esterni non governati o governabili dall'amministrazione, non saranno direttamente utilizzati per la misurazione della "performance organizzativa" della Regione, ma costituiscono utili riferimenti per la corretta individuazione degli indicatori da utilizzare per la misurazione degli obiettivi operativi e delle relative azioni.

Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2019

La "Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione" di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, costituisce il documento base per la programmazione e la definizione degli obiettivi delle unità dirigenziali responsabili dei centri di

responsabilità amministrativa, ai quali è affidata una attività propositiva che deve trasporre gli obiettivi strategici delle politiche pubbliche, contenuti nella presente direttiva di indirizzo, in modalità attuative.

Le direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2019, emanate dagli Assessori regionali, dovranno assicurare la propria coerenza con i contenuti della presente Direttiva di indirizzo, declinando in obiettivi operativi gli obiettivi strategici attinenti alle sfere di rispettiva competenza; potranno contenere programmi integrati che richiedono l'azione coordinata di più Dipartimenti e/o rami dell'Amministrazione regionale.

Per ogni obiettivo dovranno essere individuati uno o più indicatori ed i relativi target, al fine di consentire la misurazione e la valutazione della performance. Tali indicatori dovranno avere le caratteristiche di cui al punto 3.2 del Sistema di valutazione e, in particolare, quelle della misurabilità, comprensibilità, rilevanza, confrontabilità, fattibilità e affidabilità.

Nel rinviare al riguardo alle istruzioni contenute nel citato “*Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale*”, appare opportuno richiamare, sin da ora, l'attenzione sul contenuto del punto 6 del medesimo ed in particolare sull'esigenza che ciascun obiettivo operativo, assegnato ai dirigenti dei CRA, con le direttive generali di cui è cenno, venga opportunamente scomposto in più azioni con scadenze intermedie, rispetto a quella dell'obiettivo di riferimento, al fine di consentire il puntuale monitoraggio delle relative attività e, ove necessario di adottare gli eventuali interventi correttivi che all'esito del medesimo dovessero rendersi necessari.

Tale esigenza trova analogo applicazione anche con riferimento all'assegnazione, da parte dei dirigenti dei CRA di massima dimensione, degli obiettivi operativi ai dirigenti delle strutture intermedie e relative articolazioni dei CRA cui sono preposti. Esigenza quest'ultima - ancor più avvertita nell'anno 2019 in considerazione della ormai prossima definizione del processo di riorganizzazione dell'amministrazione che determinerà significativi avvicendamenti nella direzione delle predette strutture intermedie e relative articolazioni - che, ove puntualmente soddisfatta, contribuirà ad agevolare la definizione delle valutazioni individuali dei dirigenti interessati.

Ciascun Assessore regionale provvederà ad emanare la “*Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2019*” **entro 20 giorni dalla notifica della presente direttiva**, provvedendo a curarne la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione e a trasmetterne copia, in relazione ai profili di rispettiva competenza, all'Organismo indipendente di Valutazione e all'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione.

In attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 4, lettera c), del D.P.Reg. 21 giugno 2012, n. 52, gli obiettivi operativi assegnati con le direttive generali in argomento saranno contenuti nel Piano Triennale della Performance per gli anni 2019-2021. Tuttavia, come già indicato nella parte introduttiva, ai fini dell'aggiornamento del Piano, ciascun Assessore provvederà ad individuare, tra gli obiettivi operativi assegnati a ciascun CRA, un numero di obiettivi (non più di tre a struttura) individuandone altresì i target per ciascun anno del triennio 2019/2021, che saranno inclusi nell'aggiornamento del Piano triennale della Performance per le finalità di cui al paragrafo 5 del “*Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale*” sopracitato.

Le direttive dovranno altresì prevedere i meccanismi e gli strumenti di monitoraggio previsti della relativa

attuazione. Al riguardo il “Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale” sopracitato prevede che: *“L’attività di monitoraggio prende avvio con l’approvazione del “Piano triennale della performance” e comporta un costante riscontro della coerenza e della sostenibilità delle azioni e degli interventi posti in essere rispetto agli obiettivi da conseguire. Le attività di monitoraggio devono essere documentate mediante un efficace sistema di reportistica; di norma pertanto e fatti salvi eventuali slittamenti legati alla tempistica di adozione del Piano, i dirigenti preposti ai CRA (Dipartimenti regionali e/o Uffici equiparati) trasmettono all’OIV appositi report quadrimestrali nei termini di seguito indicati:*

- *1° quadrimestre entro il 31 maggio di ciascun anno;*
- *2° quadrimestre entro il 30 settembre di ciascun anno;*
- *3° quadrimestre entro il 31 gennaio dell’anno n+1”.*

Per il solo anno 2019, il primo report dovrà essere presentato entro il 30 giugno e comprenderà l’attività espletata a tutto il 31 maggio.

Gli elementi informativi dei report quadrimestrali, che dovranno naturalmente essere trasmessi anche agli Uffici di diretta collaborazione degli Assessori, sono funzionali, unitamente alle risultanze del sistema interno di controllo di gestione di ciascun centro di responsabilità amministrativa (Dipartimento o Ufficio equiparato) anche all’elaborazione delle relazioni di cui al comma 3 dell’articolo 5 del citato D.P.Reg. n. 52 del 2012.

Relativamente alla valutazione dei dirigenti titolari di CRA si rinvia al “Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale” sopra indicato, predisposto ai sensi dell’articolo 7 del D.P.Reg. 21 giugno 2012, n. 52.

Il Presidente
MUSUMECI
firmato